

# Autonomia, ok tripartisan al tavolo la Lombardia parte senza il Veneto

## DOPO REFERENDUM

### LA RISOLUZIONE DEL DOCUMENTO SU CUI TRATTARE A ROMA PASSA ANCHE CON I VOTI DI PD E PENTASTELLATI

MILANO Per ora ciascuno va per la sua strada, poi si vedrà. Certo è che la voglia di autonomia del nord propone schemi inediti sotto il profilo politico: domani la Lombardia, guidata dal leghista Roberto Maroni, avvierà i negoziati a Roma al fianco dell'Emilia Romagna targata Pd. Mentre il Veneto, con cui il Pirellone ha lanciato il referendum del 22 settembre, si chiama fuori. «Non saremo allo stesso tavolo - annuncia il governatore Luca Zaia - non perché cerchiamo la rissa o ci sentiamo migliori, ma perché abbiamo scelto la strada del ddl che sintetizza cinque anni di lavoro e sviluppa in 58 articoli tutte le 23 competenze che chiediamo».

Quali e quanti tavoli, alla fine, sarà il governo a deciderlo. Nel frattempo Maroni incassa con larghissima maggioranza (67 su 72 votanti) il via libera del consiglio regionale ad aprire il confronto con il premier Gentiloni su autonomie e relative risorse.

### GLI EMENDAMENTI

A favore hanno votato i gruppi di centrodestra, di centrosinistra e M5S. Contrario il gruppo Misto (dove siede Mdp), astenuto Cam-

po Progressista. La maggior parte del lavoro è stata fatta lunedì, con la discussione dei 69 emendamenti presentati, «buona parte è stata accolta e altri sono stati riformulati», ha spiegato il presidente del consiglio Raffaele Cattaneo. Stop del Pd ad esempio alla richiesta di riconoscere alla regione il potere di stabilire autonomamente il fabbisogno annuo di medici e di definire i profili per il reclutamento. Così come alle modifiche sull'assistenza sanitaria integrativa. Dai 5 Stelle veto sulla piena autonomia in

materia di caccia, così come a poteri aggiuntivi in tema di parità scolastica, sui beni culturali statali, su sistema aeroportuale e grandi opere. Tutti d'accordo sulla richiesta di maggiore gettito dell'Iva e sull'ipotesi dell'esenzione dal bollo auto. In ogni caso, assicura Maroni, «ci sono tutte e 23 le materie e anche la clausola di salvaguardia, che ci permette di uscire durante la trattativa». Ora si entra nel vivo, con la suddivisione dei temi tra cui infrastrutture, finanza locale, welfare e istruzione. «L'obiettivo è firmare l'accordo sull'autonomia entro fine gennaio», in modo da non sovrapporsi con la campagna elettorale. Ma la legge che dovrà recepirlo la voterà di sicuro il prossimo Parlamento: «Se l'intesa è firmata dal governo con il centrodestra e il centrosinistra, e anche i 5 Stelle sono d'accordo, mi aspetto che il Parlamento non dica di no», confida il presidente.

**Claudia Guasco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

